

Rassegna Stampa

da Sabato 23 maggio 2026 a Domenica 24 maggio 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
11	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	23/05/2026	<i>Int. a G.Lot: Superbonus? Sottovalutati i rischi delle case (F.Pezzatti)</i>	3
Rubrica Energia				
12	Il Sole 24 Ore	24/05/2026	<i>Ciriani: referendum sul nucleare Legge elettorale, si' entro giugno (E.Patta)</i>	4
41	Corriere della Sera	23/05/2026	<i>Energia, Pichetto: "Italia troppo dipendente. Piu' rinnovabili"</i>	5
6	Italia Oggi	23/05/2026	<i>Sempre piu' vicino il nucleare (C.Pelanda)</i>	6
7	Rapporti (Il Sole 24 Ore)	23/05/2026	<i>Scaroni: "Fare come la Cina, tanto nucleare ed elettrificare" (S.Bellomo)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
16	Il Sole 24 Ore	24/05/2026	<i>Sciopero avvocati dall'8 al 12 giugno</i>	10
1+12	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	23/05/2026	<i>La protesta dei psicologi scuote l'Enpap (M.Frisone)</i>	11
Rubrica Università e formazione				
15	Il Sole 24 Ore	23/05/2026	<i>Venerando Marano e' il prescelto per l'Anvur (E.Bruno)</i>	13
Rubrica Professionisti				
1+25	Il Sole 24 Ore	24/05/2026	<i>Calderone: "Riforma professioni nei tempi previsti" (M.Prioschi/M.Pizzin)</i>	14
34	Il Sole 24 Ore	23/05/2026	<i>Il futuro dell'Avvocatura: integrare AI e diritti (C.Colombo)</i>	16
24	Italia Oggi	23/05/2026	<i>Riforma digitale dell'Iva, al via il piano operativo (M.Rizzi)</i>	17
28	Italia Oggi	23/05/2026	<i>Rpt, Piano Casa con i tecnici</i>	18
Rubrica Fondi pubblici				
25	Italia Oggi	23/05/2026	<i>Aiuti a energia e rinnovabili (B.Pagamici)</i>	19
Rubrica Normative e Giustizia				
11	Plus24 (Il Sole 24 Ore)	23/05/2026	<i>Assicurazioni. Dove la polizza contro le catastrofi e' un lusso (F.Pezzatti)</i>	20
Rubrica Industria				
19	Il Sole 24 Ore	23/05/2026	<i>Ex Ilva, per il nuovo prestito ok a prima tranche da 100 milioni (D.Palmiotti)</i>	22
Rubrica Intelligenza Artificiale				
1+20	Il Sole 24 Ore	24/05/2026	<i>Int. a B.Smith: A tu per tu Barry Smith "Le macchine non supereranno l'uomo, il rischio della bolla AI e' concreto" (L.Salvioli)</i>	24



Superbonus? Sottovalutati i rischi delle case

INTERVISTA

Gianfranco Lot
chief
underwriting
officer p&c
di Swiss Re



«La legge italiana sull'assicurazione obbligatoria contro le catastrofi naturali per le imprese va nella direzione giusta, ma l'implementazione rimane lenta e le sanzioni previste sono ancora troppo blande per produrre una compliance rapida ed efficace» lo spiega a Plus24 Gianfranco Lot, chief underwriting officer property & casualty reinsurance di Swiss Re che in questa intervista illustra il punto di vista del gruppo di riassicurazione, che ha 163 anni di storia ed è tra i primi tre a livello globale nel segmento catastrofale. Con 200 modelli cat globali aggiornati continuamente e un team di 70 specialisti inclusi Phd del Mit.

Dottor Lot l'Italia, nonostante le sue fragilità, è ancora lontana dagli altri Paesi...

Nei mercati dove l'obbligo assicurativo cat-nat è effettivo nella sua totalità (anche edifici residenziali), i risultati sono radicalmente diversi. Altri paesi hanno raggiunto una copertura maggiore più rapidamente, è il caso per esempio di Svizzera, Francia, Turchia e Marocco. Il modello più diffuso è quello del pool assicurativo obbligatorio: tutte le compagnie sono tenute a partecipare, i premi vengono pagati dagli assicurati, e il pool

nel suo complesso si riassicura sul mercato internazionale, trasferendo il rischio in modo efficiente e diversificato

In Italia lo Stato ha affidato a Sace il ruolo di riassicuratore. Qual è il ruolo dei Governi all'estero?

Lo Stato in questi schemi, non partecipa economicamente ma svolge un ruolo fondamentale di coordinatore e legislatore. In alcuni casi interviene come rete di protezione di ultima istanza per eventi di portata eccezionale; in altri si limita a rendere obbligatoria la partecipazione e a vigilare sul corretto funzionamento del meccanismo. Swiss Re riassicura direttamente alcuni di questi pool — tra cui il pool turco contro il terremoto (Dask) — ed è coinvolta nei pool cantonali svizzeri. Un modello simile è attualmente in discussione in Germania e in Gran Bretagna esiste già un sistema dedicato ai rischi alluvionali.

Come hanno impattato i nuovi obblighi sulla riassicurazione in Italia?

Non ci sono stati grandi effetti. Sul mercato della riassicurazione internazionale l'Italia si colloca oggi a circa 10 miliardi di dollari di limiti stimati riassicurativi contro le catastrofi naturali, una cifra incrementata di soli due miliardi rispetto al periodo pre-obbligo. Un'insufficienza economica che può incidere sulla resilienza del Paese: negli Usa la cifra corrispondente è di oltre 200 miliardi e di oltre 550 miliardi di dollari a livello globale. In Italia in sostanza privati e aziende ma anche le compagnie rischiano in proprio e questo potrebbe determinare situazioni come nel 2023 quando a fronte degli eventi climatici avversi che hanno cau-

sato danni pari a 24 miliardi di euro solo 5,5 miliardi di euro sono stati risarciti. C'è ancora scarsa percezione e sottoassicurazione.

Il 2025 è stato un anno record a livello di utili per il settore riassicurativo grazie alla clemenza del clima. Ora quali sono i rischi emergenti?

Uno dei rischi più sottovalutati riguarda la combinazione tra eventi atmosferici estremi e asset tecnologicamente sempre più sofisticati. La diffusione capillare di pannelli solari fotovoltaici, cappotti termici (facilmente perforabili) e sistemi di isolamento — accelerata dagli incentivi del Superbonus — ha creato un parco immobiliare più efficiente dal punto di vista energetico ma più vulnerabile a determinati eventi, in particolare la grandine. Anche i veicoli moderni, ricchi di sensori, telecamere e componenti elettronici, hanno un costo di riparazione enormemente superiore rispetto ai modelli di qualche anno fa. Il risultato è una sistemica sottostima del costo dei sinistri nella fase di liquidazione iniziale, seguita da revisioni al rialzo anche molto significative. Il caso più emblematico è quello della tempesta Kristin in Portogallo: le stime iniziali dell'industria assicurativa si attestavano entro i 300 milioni di euro di perdite assicurate. Le proiezioni più aggiornate sono di 1,3 miliardi di euro e potrebbero non essere ancora definitive. Un errore di valutazione iniziale di ben oltre il 200%, che pone seri interrogativi sulla capacità dei modelli tradizionali di prezzare adeguatamente i rischi in rapida evoluzione.

f.pezzatti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Professionisti

La ricerca McKinsey, la sua la imprese sono...
la montagna con una...

Assicurazioni. Dove la polizza contro le catastrofi è un lusso

SINISTRATI SURVIVENTI IN SICUREZZA

159329-IT001Q



Ciriani: referendum sul nucleare Legge elettorale, sì entro giugno

Riforme

«Per l'ok ci vorrà una nuova consultazione referendaria dopo quelle del 1987 e 2011»

Emilia Patta

ROMA

Matteo Salvini evoca le elezioni anticipate? «Probabilmente Salvini, che poi si è corretto, avrà pensato che sarebbe meglio andare subito al voto e affrontare un centrosinistra ancora in alto mare, che non ha un leader né una coalizione. Ma noi governeremo fino all'ultimo giorno cercando di fare quello che abbiamo sempre fatto». Ad escludere le urne anticipate evocate proprio a Trento dal leader della Lega è il ministro meloniano dei Rapporti con il Parlamento Luca Ciriani intervenuto al Festival dell'Economia. L'orizzonte del governo resta quello del 2027, probabilmente entro l'estate e non a fine settembre come nel 2022 per evitare una scrittura in fretta e furia delle legge di bilancio. Ma che cosa fare in questo scorcio di legislatura, su quali riforme puntare dopo che la vittoria del No al referendum sulla giustizia ha mandato in soffitta il premierato? Ciriani elenca pochi ma ambiziosi obiettivi: oltre alla riforma elettorale che dà il titolo al panel

(“Legge elettorale e stabilità”), spicca il nucleare civile per uscire dalla dipendenza energetica. «Immagino - spiega - che sul nucleare ci sarà un altro referendum dopo quelli del 1987 e del 2011. Ne discuteremo, intanto noi ci prendiamo la responsabilità di indicare al Paese le strade da percorrere. Vedremo. A dire solo no sono tutti capaci. La questione è che se vogliamo energia decarbonizzata, il nucleare è sicuramente energia pulita che garantisce più autonomia al nostro Paese. Come avviene in Francia e in altri Paesi da cui noi importiamo energia prodotta dal nucleare».

Quanto alla riforma elettorale all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera, Ciriani conferma l'accelerazione impressa dalla premier Giorgia Meloni: «Mercoledì abbiamo la Capigruppo alla Camera e la maggioranza chiederà la calendarizzazione nel mese di giugno della riforma, quindi c'è la volontà di accelerare al massimo l'approvazione. Dopo aver atteso le proposte del centrosinistra che non sono arrivate, il centrodestra ha deciso, col consenso del governo, di accelerare. Speriamo entro la fine del prossimo mese di poter approvare almeno in prima lettura alla Camera la nuova legge». L'obiettivo è sempre quello di garantire la stabilità e di scongiurare il pro-

babile pareggio che si avrebbe se si andasse a votare con i collegi uninominali del Rosatellum. «Cambiare è anche interesse del centrosinistra. Io credo che Elly Schlein abbia l'ambizione di fare il presidente del Consiglio nel 2027, ma con questa legge elettorale c'è il rischio concreto che non ci riesca, perché di fronte a un Parlamento ingovernabile di certo non sarà il leader del Pd a tenere insieme una maggioranza politica o tecnica tra destra e sinistra».

Le modifiche allo studio in queste ore vanno nella direzione anticipata ieri e nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore: soglia per far scattare il premio di maggioranza dal 40 al 42% e riduzione del premio in modo da avvicinarsi alla soglia “costituzionale” del 55%: «Occorre non superare una certa soglia per impedire che chi vince si possa scegliere i presidenti di Camera e Senato e soprattutto il presidente della Repubblica in totale autonomia», chiosa Ciriani facendo sue le osservazioni dei molti costituzionalisti auditi in commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

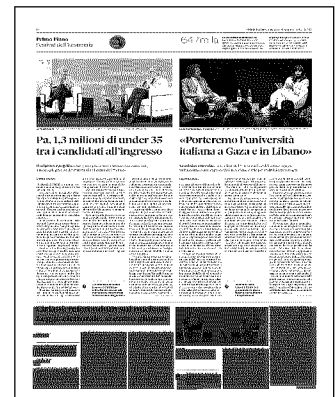
Riduzione del premio di maggioranza per evitare che chi vince scelga da solo le prime tre cariche dello Stato



Alberto Faustini, Giornalista

Riforme.

Alberto Faustini, giornalista; Luca Ciriani, ministro per i Rapporti con il Parlamento;



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Il ministro dell'Ambiente

Energia, Pichetto: «Italia troppo dipendente. Più rinnovabili»

«Bisogna arrivare a far crescere le energie proprie: oggi dipendiamo all'80% dagli altri Paesi e ciò ha per conseguenza che ogni fruscio determina un aumento del prezzo». A dirlo è stato il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, nel corso del Festival dell'Economia di Trento organizzato dal Gruppo 24 Ore e Trentino Marketing per conto della Provincia Autonoma di Trento. Per aumentare l'autonomia energetica, ha proseguito Fratin, «dobbiamo andare avanti con le rinnovabili» che, ha tuttavia aggiunto, «non sono la soluzione delle soluzioni, ma contribuiscono a creare delle serie che potrebbero aiutare». Fra queste anche il nucleare, oggetto di un disegno di legge presentato dal governo. «Diamo per scontato che qualcuno si

metterà a raccogliere delle firme» contro l'eventuale legge, ha detto il ministro. «Ma sono fiducioso perché il referendum è espressione massima della

democrazia ma dobbiamo essere il più possibile chiari e trasparenti, dare tutte le informazioni». Sul tema è intervenuto anche il presidente di Enel, Paolo Scaroni. «Dobbiamo far sì che il nucleare sia una fonte prioritaria del nostro consumo energetico», ha sostenuto Scaroni. «Dobbiamo avere una quantità di nucleare che ci consenta di non dover importare», ha aggiunto, citando come modello la Cina «che sta investendo in modo importantissimo in tutte le forme di produzione di energia» e in parallelo sta «elettrificando i consumi». D'altra parte, ha concluso Scaroni, «l'indipendenza

energetica è essenziale per l'indipendenza politica». Sulla questione energetica, sempre dal palco del Festival di Trento, è intervenuta anche la segretaria del Pd, Elly Schlein. «Se andremo al governo», ha detto, noi, dal primo momento, agiremmo per cambiare il mercato elettrico, che si basa sul prezzo marginale, cioè nelle

bollette è prevalentemente il prezzo del gas, che è la fonte più cara». Dunque, ha rimarcato, occorre «insistere per riformare anche a livello europeo il mercato del gas, ma in Italia, immediatamente, dobbiamo accelerare e semplificare le rinnovabili: vorremmo creare un'unità di missione per le aree super idonee, già individuate, dove cercare di accelerare la produzione di energia pulita e rinnovabile e accelerare le comunità energetiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ddl

- Il governo ha presentato un disegno di legge sul nucleare
- Il ddl è stato approvato dalle Commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera





Entro l'estate saranno avviati i decreti attuativi, basati su di una legge delega

Sempre più vicino il nucleare

Per evitare che l'Italia abbia l'energia Ue più cara

DI CARLO PELANDA

Lo scorso 13 maggio **Giorgia Meloni** ha annunciato in Senato che entro l'estate verranno avviati i decreti attuativi, basati sull'approvazione di una legge delega in fase di esame parlamentare, e completato il quadro giuridico necessario alla ripresa della produzione di energia nucleare in Italia, probabilmente entro il 2026 come auspicato/previsto dal ministro per l'Energia.

Finalmente l'Italia sta accelerando il ritorno al nucleare. Il mio «finalmente» è dovuto sia alla necessità di ridurre i costi dell'energia in Italia (superiori dal 10 al 30% a quelli in altre nazioni europee, che sono causa di gap competitivo per il sistema industriale residente, sia al bisogno di diminuire la dipendenza dall'importazione di gas e petrolio fossili che genera vulnerabilità geo-economiche/geo-politiche. Tale accelerazione non porterà risultati immediati di riduzione delle bollette, ma promette una forte competitività e autonomia energetica entro il 2050 che sarà avvertibile già nel decennio 2030-40 come «profezia» capace di attrarre più investimenti in Italia e migliorare il ciclo finanziario dell'energia.

Avendo come oggetto delle mie attività di ricerca la scenaristica, previsiva o strategica, ho chiesto al gruppo di ricerca che coordino di attivare un'analisi sul governo di tale profezia affinché diventi possibile estrarre valori finanziari, politici e tecnologici dal futuro per usarli nel presente. Il metodo si chiama analisi della retroazione dal futuro (*feedforward*). Il punto più delicato è il consenso interno, a due livelli. Primo, la paura

di incidenti nucleari è annullata dalla nuova tecnologia dei piccoli reattori modulari a sicurezza intrinseca (Smr) se questa viene ben spiegata dai produttori. I sondaggi già mostrano un notevole consenso per il nuovo mininucleare, ma è importante consolidarlo via comunicazione/divulgazione scientifica appropriata.

Secondo, è già osservabile una reazione ostile al nucleare, pur di minoranza, da parte di chi ritiene sufficiente espandere l'energia solare ed eolica, nonché geotermica, perché tecnologie già esistenti ad applicabilità immediata. In questo caso va esplicitata una formula strategica basata sul mix tra fonti intermittenti/discontinue (come il solare e l'eolico) e nucleare che è continuo e non dipende dalla variabilità meteo. I combustibili fossili sono per lo più importati e quindi il nuovo nucleare ha il compito di sostituirli gradualmente per la produzione di elettricità rendendola più ambientalmente pulita ed economicamente meno pericolosa.

Personalmente ho molta attenzione sulla generazione idroelettrica, sull'energia geotermica e su nuove tecnologie di produzione energetica delle maree e ipotizzo aumenti dell'elettricità a basso costo da queste fonti.

Ma ciò non cambia la necessità del nuovo mininucleare a fissione perché le fonti citate tendono a essere locali e non diffuse. In sintesi, il buongoverno della profezia di autonomia energetica a basso costo si basa, oltre che sulla giusta comunicazione del nuovo mininucleare, sull'aggiornamento continuo di una formula mixata tra diverse fonti energetiche, ciascuna caratterizzata come complementare. In tal senso la critica al nucleare dai proponenti del solare e simili è infondata con un odore sgra-

devole di ideologismo: il realismo non vede il conflitto tra energia nucleare e non, ma la loro integrazione complementare.

Tale enfasi sul mix energetico con crescita nel tempo delle fonti nucleari ha un motivo già prevedibile dai dati iniziali: l'aumento nel futuro della domanda di energia elettrica a causa del numero crescente di centri dati che forniscono prodotti di intelligenza artificiale e simili. Personalmente inserirei anche l'aumento della domanda di energia elettrica per dissalatori, microclimatizzazione diffusa di ambienti chiusi, ecc. E anche per mobilità elettrica.

Per un'offerta adeguata alla domanda l'aumento di energia prodotto dal nucleare è/sarà necessaria. In questa bozza di scenario non c'è ancora un calcolo di quando sarà possibile ottenere la produzione da

centrali a fusione nucleare, pur in accelerazione la ricerca: già entro il 2040 i primi impianti o dopo? Ma i dati disponibili mostrano che una diffusione il più rapida possibile

del mininucleare a fissione è comunque un fattore di efficienza e sicurezza inevitabile nel prossimo trentennio.

Anche per vantaggi ambientali di una decarbonizzazione non depressiva, della possibilità di costruire in serie (catena di montaggio) le minicentrali riducendone i costi e, soprattutto, di usare scorie radioattive esauste rigenerandole come combustibile attivo entro alcune tipologie delle minicentrali stesse. Inoltre, queste possono essere miniaturizzate (sotto i due ettari di spazio comprese le appendici). La riduzione delle importa-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



zioni di gas e petrolio pone problemi? Sarà graduale per alcuni decenni permettendo una gestione (geo)politica della transizione, valutando come il ciclo dell'importazione di gas, in particolare, possa e debba essere ridotto. Così come la sostituzione del petrolio con combustibili sintetici o bio per la persistenza di motori termici, per esempio grandi camion.

In conclusione, c'è tantissima ricerca da fare per le valutazioni di uno scenario molto mobile. Ma la più urgente è la zonazione (permessi, vincoli e connessioni in rete) per dove mettere più minicentrali nucleari a fissione sul territorio e così permettere il montaggio di investi-

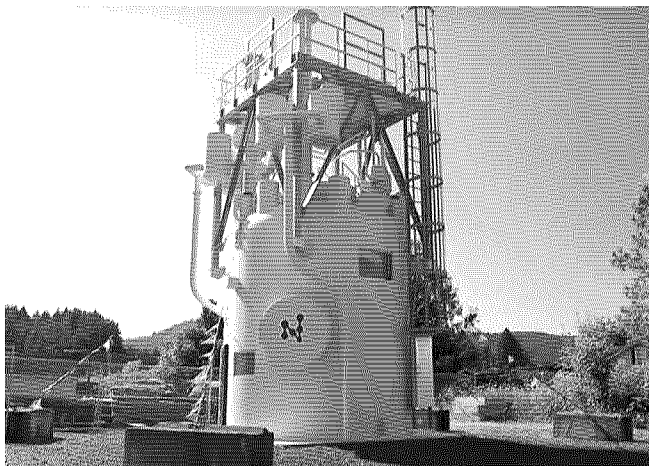
menti industriali/finanziari privati. Il destino economico dell'Italia dipende da quanto consenso ci sarà sul ritorno all'energia nucleare.

www.carlopelanda.com

© Riproduzione riservata

C'è chi ritiene sia sufficiente espandere l'energia solare ed eolica, nonché geotermica, perché tecnologie già esistenti ad applicabilità immediata. In questo caso va esplicitata una formula strategica basata sul mix tra fonti intermittenti/discontinue (come il solare e l'eolico) e nucleare che è continuo e non dipendente dalla variabilità meteo

Personalmente ho molta attenzione sulla generazione idroelettrica, sull'energia geotermica e su nuove tecnologie di produzione energetica delle maree e ipotizzo aumenti dell'elettricità a basso costo da queste fonti. Ma ciò non cambia la necessità del nuovo mininucleare a fissione perché le fonti citate tendono a essere locali e non diffuse



Un piccolo reattore modulari (Smr)



Scaroni: «Fare come la Cina, tanto nucleare ed elettrificare»

Futuro del Green Deal. «L'energia prima di tutto bisogna averla, l'Europa deve sviluppare tutte le fonti domestiche, le rinnovabili non bastano»

Sissi Bellomo

Lenergia? Prima ancora della sostenibilità, ambientale ed economica, «il problema numero uno è averla, perché altrimenti le conseguenze sono drammatiche per tutti». E per garantirsi forniture adeguate – minimizzando l'impatto di eventi come la guerra nel Golfo Persico e in precedenza l'aggressione russa all'Ucraina – in Europa «dovremmo imitare la Cina, accelerando il più possibile l'elettrificazione e impiegando tutte le fonti domestiche disponibili». Incluso il nucleare e persino il carbone, per quanto solo come fonte di riserva, conservando centrali da mettere in funzione esclusivamente in caso di gravi emergenze, «perché in certi momenti possono diventare la soluzione».

Si riassumono così le riflessioni di Paolo Scaroni, esperto di energia, intervenuto a Trento sul tema «Il futuro del Green Deal». La transizione energetica europea – ormai ne sono convinti anche a Bruxelles – dev'essere ripensata, non per rinunciarvi ma per evitare di esporci a danni collaterali in un'epoca di sempre più frequenti tempeste geopolitiche e di sfide crescenti alla competitività. A riproporsi con forza è il trilemma che da sempre complica le strategie in campo energetico, ovvero: come conciliare la tutela dell'ambiente con la sicurezza degli approvvigionamenti e la difesa del «portafoglio», evitando bollette troppo onerose per le famiglie e per le imprese, che nel Vecchio continente so-

fronosu questo fronte uno svantaggio crescente rispetto alla concorrenza straniera. «In media l'elettricità in Europa costa il doppio che negli Usa e il gas lo paghiamo due o tre volte tanto», ricorda Scaroni, auspicando che si possa «riparare queste debolezze», così come alla nuova forte dipendenza dal Gnl Usa che abbiamo sviluppato con lo stop al gas russo. Delle tre esigenze del trilemma «ho l'impressione che nel Green Deal all'inizio ce ne eravamo dimenticate un paio», constata Scaroni, riferendosi ai primi provvedimenti ispirati dal «patto» Ue per la decarbonizzazione varato nel 2019, focalizzati «con un impeto quasi messianico» quasi esclusivamente sulla riduzione delle emissioni di CO₂, di cui peraltro l'Europa è responsabile per circa il 6% a livello globale.

Con il secondo mandato di Ursula von der Leyen alla presidenza, la Commissione europea dall'anno scorso ha iniziato ad aggiustare la rotta. E Scaroni apprezza in modo particolare il recente cambio di prospettive sul nucleare. «A marzo per la prima volta von der Leyen ha ammesso che è stato un errore tenerlo in disparte, fuori dalla strategia green della Ue. Ammettere di aver sbagliato è una cosa importante, perché apre la strada per rimediare».

Scaroni ci tiene a sottolineare che non intende affatto sminuire il ruolo delle fonti rinnovabili: «Dobbiamo disporre il più possibile di energie domestiche, perché l'indipendenza energetica è essenziale anche per l'indipendenza politica. E le rinnovabili, il sole e il vento, sono le energie più domestiche che possiamo avere. Facciamone quindi il più pos-

sibile, insieme alle batterie, per salvare il Pianeta e anche per essere meno dipendenti dall'estero. Però le rinnovabili non bastano».

Di qui l'assoluta necessità del nucleare: anche questo dovrebbe essere «tanto, il più possibile». In Italia in particolare, incalza Scaroni, «dobbiamo fare sì che diventi la fonte principale dei nostri consumi energetici e nello stesso tempo dobbiamo elettrificare i consumi».

In questo senso la Cina va considerata come «un esempio virtuoso, da seguire con attenzione: stanno investendo in modo importante in tutte le forme di produzione energetica e in parallelo stanno elettrificando la loro economia. In Europa l'elettricità rappresenta il 20% dei consumi energetici, la Cina ha già superato il 30% e punta al 35-40%. Perché lo fa? Non solo per avere tutta l'energia possibile, ma per essere più autosufficiente. Come gli Stati Uniti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monito di Scaroni:
«Indipendenza energetica essenziale anche per guadagnare indipendenza politica»

6%
Emissioni Ue

L'impatto

L'Europa è responsabile solo del 6% circa delle emissioni di CO₂ a livello globale



Sul palco. Paolo Scaroni e Sissi Bellomo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



BREVI

PENALISTI INTERCETTATI

**Sciopero avvocati
dall'8 al 12 giugno**

L'Unione delle camere penali annuncia uno sciopero degli avvocati dall'8 al 12 giugno: in questi giorni, secondo quanto annuncia l'Ucp, i legali si asterranno dalle udienze mentre l'11 giugno si svolgerà una manifestazione nazionale a Perugia. Il motivo della mobilitazione è quanto accaduto nel carcere di Capanne, a Perugia, dove sarebbero stati intercettati per circa sei mesi i colloqui tra detenuti e avvocati. Quanto accaduto costituisce una gravissima violazione del diritto di difesa, garantito dalla Costituzione, dalla Cedu e dal codice di procedura penale che occorre denunciare con fermezza», viene spiegato dell'Ucp.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Casse di previdenza

La protesta dei psicologi scuote l'Enpap

Pagina 12

Enpap. Psicologi in protesta per i contributi in più da versare. Il troppo peso sul fondo Psy

Il 12 giugno a Roma manifestazione Performance del 3,7% degli investimenti

Marcello Frisone

È tempo di "conti" nella gestione previdenziale degli psicologi. Da un lato la richiesta dei vertici Enpap di aumento dei contributi (con relativa protesta di molti iscritti), dall'altro i risultati degli investimenti fatti nel 2025 (con performance col segno più, ma sicuramente migliorabili). Andiamo con ordine.

I motivi della protesta

Il Cda Enpap ha proposto al Consiglio di indirizzo generale (che ha approvato) un aumento dei contributi soggetti dal 10% al 15% in 5 anni (+1% all'anno dal 2027). Per rendere definitiva la modifica bisogna però aspettare che i ministeri vigilanti diano il via libera definitivo: se ciò avverrà entro dicembre, i contributi obbligatori avranno un incremento complessivo del 50%, mentre quelli integrativi passerebbero da subito dal 2% al 4% (+100%, maggiorazione che i professionisti applicano in fattura ai propri clienti per recuperare parte dei contributi da versare poi a Enpap). «Il 12 giugno - spiega Mauro Grimoldi, coordinatore della protesta - è prevista una manifestazione a Roma, davanti ai ministeri di Lavoro ed Economia, contro l'aumento delle aliquote contributive Enpap che riteniamo sproporzionato e toglie agli iscritti la facoltà di decidere su quanto versare».

La scelta dell'Enpap

«Nella situazione attuale - ribatte Federico Conte, presidente Enpap - con il reddito medio di 26.500, la pensione ammonta a 488 euro. Grazie alla riforma, con un aumento di 74 euro al mese, a cui si sommano 39 euro del contributo integrativo a carico del cliente/paziente, si ottiene, a 70 anni e dopo 40 anni di versamenti, una pensione di 1.159 euro. Negli ultimi 6 anni i redditi medi sono aumentati del 44%, a fronte di un'inflazione cresciuta del 19%, ciò nonostante, siamo la categoria professionale che versa meno contribuzione (10%) in assoluto. Nessun lavoratore in Italia - conclude Conte - versa meno di noi, ma a fronte di ciò abbiamo le pensioni più basse».

Gli investimenti 2025

Sul fronte patrimoniale, invece, Enpap chiude il bilancio 2025 con un portafoglio complessivo di 3,03 miliardi, che ha reso il 3,7%. L'asset allocation mostra una forte incidenza del fondo Psy Enpap (42,8% del portafoglio complessivo inclusa la liquidità). All'interno di questo fondo ci sono varie asset class che ripartiscono alla fine così gli investimenti complessivi dell'ente: obbligazionario 48,4%, immobiliare 11,7%, alternativi 13,1%, azionario 20,9% e liquidità/monetario 5,9% (si veda grafico).

Il peso dei bond

La performance del 3,7% va letta alla luce di una struttura ancora molto orientata verso l'obbligazionario (48,4% del portafoglio). A questa componente si aggiunge l'immobiliare (11,7%), asset class che tende a muoversi con maggiore gradualità rispetto ai mercati quotati. Pur in presenza di una quota azionaria del 20,9%, il portafoglio non ha partecipato pienamente alla forte crescita

dei listini nel 2025.

Gli alternativi illiquidi

Questi strumenti pesano per il 13,1% del portafoglio. Private equity e private debt presentano in genere un profilo di rischio più elevato rispetto alle asset class tradizionali, ma anche un potenziale di rendimento superiore nel medio-lungo periodo. Nella fase attuale, però, questi strumenti pongono criticità legate soprattutto alla valorizzazione delle partecipazioni e alla liquidabilità degli investimenti.

I punti critici

«L'impostazione degli investimenti Enpap - spiega Vincenzo Cagnetta, analista e consulente finanziario indipendente di Studio Enca - pone un tema di equilibrio tra prudenza, rendimento e liquidabilità. Un portafoglio previdenziale deve certamente preservare il capitale e contenere la volatilità, ma deve anche produrre rendimenti adeguati nel tempo, soprattutto in una fase in cui agli iscritti viene chiesto un maggiore sforzo contributivo. Se la sostenibilità previdenziale passa anche dall'aumento delle aliquote - continua il consulente -, diventa ancora più rilevante valutare se l'allocation patrimoniale sia in grado di generare ritorni coerenti con gli obiettivi di lungo periodo, senza assumere concentrazioni eccessive. Il fondo Psy Enpap non ha un rischio di asset allocation in senso stretto, perché il fondo contiene più classi di investimento; il problema riguarda piuttosto il rischio di concentrazione gestionale: una quota molto elevata del patrimonio è affidata a un unico veicolo e, di fatto, a un'unica architettura gestionale. Sarebbe opportuno - chiosa l'analista - ridurre questo rischio attraverso una maggiore diversificazione per gestori, mandati e piattaforme operative».

m.frisone@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREVIDENZA
Portale pensione online

È online il portale sulla previdenza complementare. Realizzato dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con la collaborazione del Consiglio nazionale giovani (Cng) e del Mefop, il portale risponderà alle

domande: cos'è la previdenza complementare? Quali sono le norme che la regolano? Come si accede? Il portale è online da giovedì 20 maggio e nasce dall'esigenza di accompagnare l'evoluzione normativa in materia e in particolare le novità inserite nella legge di Bilancio 2026, che ha previsto un meccanismo di silenzio-assen-

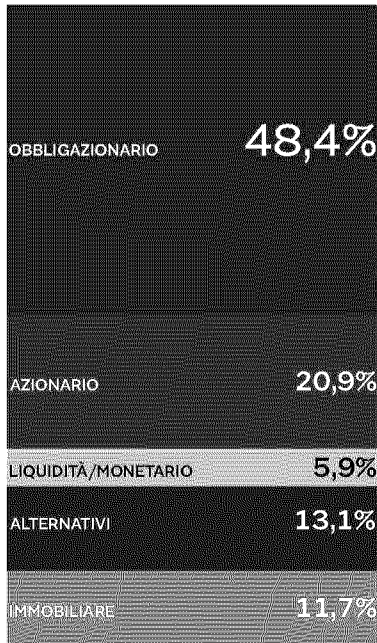
so a partire dal 1° luglio per il conferimento del Tfr ai fondi pensione al 60esimo giorno dall'assunzione e un innalzamento del limite massimo annuo della deducibilità fiscale dei contributi versati a 5.300 euro, oltre che l'introduzione di una maggiore flessibilità nella liquidabilità in capitale delle somme versate.

BILANCIO. Investimenti

Ripartizione (in %) del patrimonio nelle varie asset class e rendimento 2025

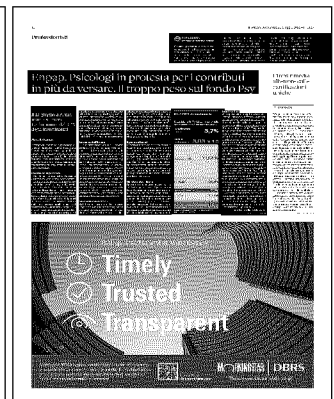
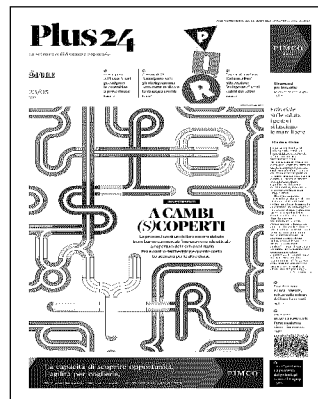
Rendimento lordo **3,7%**

Totale patrimonio **3,03 mld €**



Fonte: elaborazione Studio Enca su dati bilancio Enpap 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



UNIVERSITÀ

Venerando Marano è il prescelto per l'Anvur

Il prescelto per la presidenza dell'Anvur è Venerando Marano, professore ordinario di Diritto e religione, direttore del dipartimento di Giurisprudenza e prorettore per la Revisione dei regolamenti e per le relazioni istituzionali dell'università di Roma Tre. A sceglierlo è stata la ministra Anna Maria Bernini che, al Cdm di ieri, ha proposto la sua nomina al vertice dell'Agenzia di valutazione del sistema universitario secondo la nuova procedura prevista dal Dpr di 12/2026. Il regolamento con le nomine sarà esaminato dalle commissioni parlamentari e poi andrà alla firma del presidente della Repubblica.

Oltre a essere componente della commissione del suo ateneo per la corretta implementazione del sistema di assicurazione della qualità e coordinatore della magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, Marano si occupa da anni dei rapporti tra Stato e Chiesa e presiede il Tribunale vaticano di primo grado. La stessa Bernini ha indicato anche i nomi degli altri quattro membri del futuro Consiglio direttivo dell'Anvur: Matteo Lorito, rettore della Federico II di Napoli, per l'area Scienze della vita; Francesco Priolo, ex "magnifico" di Catania dove insegna Fisica sperimentale della materia e applicazioni, per l'area tecnico-scientifica; Aurelio Tommasetti, ex rettore di Salerno e ordinario di Economia aziendale, per l'area economico-giuridico-umanistica; Giovanna Casese, presidente del Consiglio nazionale dell'alta formazione artistica e musicale, per le istituzioni Afam.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Marina Calderone.

Il Ministro del Lavoro: decisi a «completare il programma»

MINISTRO DEL LAVORO

Calderone:
«Riforma
professioni nei
tempi previsti»

Pizzin e Prioschi — a pag. 25

Calderone: «Completare il Siisl entro l'anno e riordinare gli incentivi»

Festival del lavoro. Il ministro ha difeso le scelte compiute sul salario giusto e indicato una serie di obiettivi che andranno raggiunti nei prossimi mesi. Riforma delle professioni in linea con i tempi previsti

**Mauro Pizzin
Matteo Prioschi**

ROMA

Il provvedimento più incisivo? «Quello contenuto nel decreto primo maggio del 2023 perché porta a bordo la conclusione del reddito di cittadinanza, nell'ottica di privilegiare il lavoro rispetto al sussidio, dando un'impostazione che poi si potrà osservare negli atti di Governo successivi». Lo snodo più polemico? «Quello conseguente al decreto primo maggio 2026, che ha introdotto il salario giusto e non il salario minimo perché credo che i termini definiscano i percorsi e un Paese come l'Italia, che dispone di una copertura di qualità della contrattazione collettiva, non può essere mortificata con un salario minimo». La sfida principale dei prossimi 12 mesi? «Completare il lavoro iniziato per restituire un mondo del lavoro più dinamico e consentire un percorso di interlocuzione con la pubblica amministrazione più semplice».

Nella giornata conclusiva del Festival del lavoro, organizzato dal Consiglio nazionale dell'Ordine e dalla Fon-

dazione studi dei consulenti del lavoro, il ministro del Lavoro, Marina Calderone, ospite della categoria professionale che ha guidato per molti anni, ha fatto il punto su quanto svolto nella sua attività di governo.

Con il decreto del 2023 è stata fatta una scelta di campo, ha sottolineato il ministro, secondo cui «l'inclusione sociale passa attraverso il lavoro e noi crediamo nel lavoro di qualità, sicuro, regolare e ben pagato». Da qui la decisione di introdurre il salario giusto con cui «non abbiamo voluto porre limiti alla contrattazione collettiva e anche alla definizione delle organizzazioni di rappresentanza, però abbiamo indicato un percorso e un parametro da seguire» e «quando qualcuno dice che è complicato definire il Tec, rispondo che ogni consulente del lavoro sa cosa sia e che non abbiamo cambiato le regole di ingaggio».

Sul tema dei rinnovi contrattuali, invece, il ministro, sollecitato sull'emendamento presentato dal sottosegretario Durigon per riconoscere anche gli arretrati, non ha chiuso la porta a possibili correzioni. «Gli emendamenti sono

circa 500 – ha detto a margine della manifestazione – e li stiamo esaminando tutti. L'intervento fatto, già di per sé, è molto significativo e molto importante, quindi valutiamo gli emendamenti, ovviamente tenendo conto di quello che deve essere poi l'assetto complessivo della norma».

Quanto al futuro, il Siisl costituisce un punto di snodo importante perché, una volta completato entro la fine dell'anno, potrà accogliere 25 milioni di potenziali utenti, cioè i lavoratori e le lavoratrici del nostro Paese.

Sull'incrocio della domanda e dell'offerta, poi, «abbiamo un problema legato al fatto che il nostro mondo del lavoro è stato governato da logiche che non erano legate alla tecnicità e alla professionalità del matching tra domanda e offerta, ma basate di più sulla conoscenza personale, sulla raccomandazione. Quello che facciamo oggi è consentire ai soggetti accreditati per l'attività di intermediazione di offrire modalità trasparenti di valorizzazione delle professionalità».

Dal ministro anche un impegno sul fronte dei tanti incentivi e bonus che



caratterizzano il mercato del lavoro: «uno degli sforzi finali della legislatura – ha affermato – deve essere quello di riorganizzare incentivi e supporti per l’inserimento di giovani, donne e lavoratori svantaggiati», che spesso si sovrappongono.

Quanto al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, soprattutto per le donne, occorre «costruire servizi

sociali di qualità che consentano la conciliazione familiare, che non è solo un tema da donne, altrimenti perpetueremo un differenziale negativo nei nostri confronti. Si deve investire sulla condivisione dei ruoli».

Rispondendo a una domanda, Calderone si è espressa, infine, sull’iter di riforma delle professioni. «Sono riforme complesse e per noi è importante

portarle a compimento perché interessano categorie che hanno un peso importante per il supporto al Paese, alle imprese e ai lavoratori». Sono «molto fiduciosa del percorso parlamentare per quanto riguarda il disegno di legge di riforma dell’avvocatura e il disegno di legge molto più complesso che riguarda ben 15 categorie professionali».

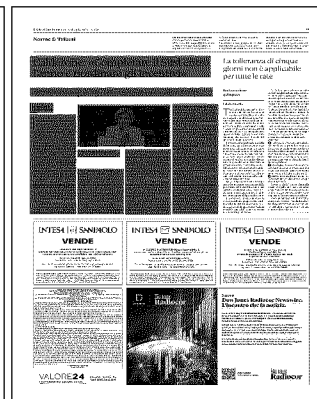
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospite dei consulenti del lavoro

Marina Calderone, ministro del Lavoro ha fatto il punto sull’attività svolta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Il futuro dell'Avvocatura: integrare AI e diritti

Talk to the future

Fra le sfide della categoria la formazione dei giovani e la qualità del database

Camilla Colombo

Multidisciplinarietà, confronto internazionale e un'attenzione particolare alla formazione delle nuove

generazioni di avvocati, ma anche alla costituzione di prompt di valore perché solo facendo domande puntuali alle piattaforme di intelligenza artificiale la professione saprà mantenere la sua rilevanza nella società e nella tutela dei diritti.

L'ultima giornata di «Talk to the future», la manifestazione organizzata dall'Ordine degli avvocati di Milano che tornerà il prossimo anno dal 10 al 14 maggio 2027, conferma l'interesse crescente della categoria nei confronti dell'AI tanto da essere ormai considerato uno

strumento quotidiano di lavoro al pari del computer.

La sfida principale dei prossimi anni è capire come formare in maniera diversa gli studenti, più consci dei rischi dell'AI di chi è già un professionista affermato. «L'impegno universitario deve essere quello di fornire competenze multidisciplinari che sappiano integrare intelligenza artificiale e studi giuridici», commenta Marilisa D'Amico, professoressa ordinaria di diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano e direttrice di HH4AI, il

progetto della Statale che crea modelli per la valutazione della compliance dei sistemi di AI in relazione al rispetto dei diritti umani.

Dal confronto internazionale arriva, però, un'altra riflessione importante per la categoria: come gestire i corrispettivi economici in rapporto all'uso dell'AI. «Negli Stati Uniti, invece dell'output, si sta valutando la fatturazione del tempo impiegato a creare il prompt», conclude Giuseppe Vaciago, coordinatore del tavolo AI e Giustizia dell'Ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Riforma digitale dell'Iva, al via il piano operativo

La riforma europea dell'Iva entra nella fase operativa. La Commissione europea ha pubblicato il programma di lavoro 2026 del pacchetto "VAT in the Digital Age" (ViDA). Il calendario dettaglia le attività legislative, tecniche e informatiche previste tra il 2026 e l'inizio del 2027. La strategia accompagna l'attuazione progressiva del pacchetto ViDA, formalmente adottato nel marzo 2025 e destinato a completarsi entro il 2035. Il cuore della riforma riguarda i nuovi "Digital Reporting Requirements" (Drr), il sistema europeo di trasmissione digitale dei dati Iva basato sulla fatturazione elettronica obbligatoria. Entro il terzo trimestre Bruxelles adotterà il regolamento di esecuzione relativo all'articolo 263 della direttiva Iva, destinato a definire il "messaggio elettronico comune" utilizzato dai soggetti passivi per trasmettere i dati alle amministrazioni fiscali nazionali. Sempre nel 2026 partirà lo sviluppo del nuovo Vies centrale europeo, il sistema che consentirà lo scambio automatico e armonizzato dei dati Iva tra gli Stati membri. La Commissione prevede l'approvazione delle specifiche tecniche e funzionali entro il quarto trimestre 2026. Un altro passaggio riguarda poi lo standard europeo di fatturazione elettronica, la cui pubblicazione è prevista entro il secondo trimestre 2026.

Il secondo pilastro della riforma è la "Single VAT Registration" (Svr), il sistema che consentirà alle imprese di utilizzare una sola registrazione Iva europea per operare in più Stati membri. Dal 1° luglio 2028 entreranno in vigore le principali misure Svr. Nel programma di lavoro la Commissione prevede già per il 2026 l'adozione dei regolamenti di esecuzione necessari ad aggiornare il funzionamento dei regimi Oss e Ioss. Dal 1° gennaio 2027 il regime Oss verrà inoltre esteso alle forniture B2C nel settore della ricarica elettrica, mentre entreranno in vigore anche chiarimenti legislativi per gli operatori che utilizzano i regimi Oss e Ioss.

Il terzo capitolo del pacchetto riguarda l'economia delle piattaforme digitali. Dal 1° luglio 2028 le piattaforme attive negli affitti brevi e nel trasporto passeggeri dovranno applicare il nuovo regime del "fornitore presunto", diventando di fatto responsabili della riscossione e del versamento dell'Iva per conto degli operatori che utilizzano le piattaforme. Nel corso del 2026 la Commissione finalizzerà anche le note esplicative, con consultazioni tecniche.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Rpt, Piano Casa con i tecnici

Il Piano Casa 2026 rappresenta un intervento importante per affrontare l'emergenza abitativa, sostenere il recupero del patrimonio edilizio esistente e favorire nuovi programmi di rigenerazione urbana, ma necessita di alcuni correttivi per garantirne piena efficacia, sostenibilità e concreta attuazione sul territorio. Questo, in sintesi, quanto sottolineato dalla Rete delle Professioni Tecniche (RPT), in audizione sul disegno di legge di conversione del dl n. 66/2026. Un elemento ritenuto essenziale, in particolare, riguarda il pie-

no coinvolgimento delle competenze tecniche professionali nelle fasi di programmazione, progettazione e attuazione degli interventi. L'attività, sostiene la Rete, può avvenire solo con l'introduzione di uno specifico criterio direttivo di sussidiarietà volto a riconoscere, disciplinare e valorizzare in modo organico le funzioni dei tecnici liberi professionisti e il ruolo istituzionale degli Ordini e Collegi professionali dell'Area Tecnica nell'ambito dei procedimenti previsti dal Decreto Legge.

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



DECRETO FISCO/In corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dopo il sì della Camera

Aiuti a energia e rinnovabili

Risorse per gli "esodati" del bonus 5.0, sconti su accise

BRUNO PAGAMICI

Aiuti alle imprese che hanno investito in tecnologia e negli impianti da fonti rinnovabili nel 2025 e alle imprese esportatrici danneggiate dall'impennata dei costi energetici. È quanto ha stabilito il "decreto fiscale" n. 38/2026 che la Camera ha convertito in legge e che è in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale. Tra conferme e novità il provvedimento interviene a favore degli "esodati" del credito d'imposta 5.0 con il riconoscimento del bonus dell'89,77% di quanto richiesto per gli investimenti realizzati nel 2025 e con la concessione di un contributo anche in questo caso sotto forma di credito d'imposta per gli investimenti in impianti da fonti di energia rinnovabile realizzati lo scorso anno.

Anche sul fronte strettamente energetico il legislatore ha previsto interventi di sostegno con il taglio delle accise sui carburanti da autotrazione e con i contributi Simest per le imprese esportatrici colpite dalla crisi del Golfo Persico. Tra le novità spunta il nuovo fondo per le imprese artigiane che dal 2027 finanzia programmi di investimento e progetti qualificati di sviluppo aziendale.

Quanto all'iperammortamento il decreto ha stabilito che la maxi deduzione fiscale non rientra nella determinazione del reddito concordato con l'Agenzia delle entrate ma viene considerata nel "saldo netto"

tra plusvalenze, minusvalenze, sopravvenienze attive e passive, perdite su crediti, maggiorazione del costo del lavoro, ecc., che determina una corrispondente variazione del reddito concordato.

Gli esodati del 5.0. La disposizione inserita nel provvedimento riconosce un credito d'imposta dell'89,77% alle imprese che tra il 7 e il 27 novembre 2025 avevano presentato la comunicazione preventiva per accedere al 5.0 e abbiano ricevuto dal Gse la comunicazione che l'investimento di cui agli allegati A e B risponde tecnicamente ai requisiti di ammissibilità (percentuale applicabile anche alle spese di formazione del personale).

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione entro il 31 dicembre 2026 con codice tributo 7079, decorsi cinque giorni dalla comunicazione da parte del Gse del credito utilizzabile.

Fonti rinnovabili. Sempre a favore delle imprese esodate il decreto riconosce un contributo per gli investimenti in impianti da fonti rinnovabili nel limite massimo di 57,7 milioni di euro per l'anno 2026, 80 milioni per l'anno 2027 e 60 milioni per il 2028, in propor-

zione alle spese:

-sostenute per gli investimenti in impianti finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, comprese le spese per i sistemi di accumulo dell'energia prodotta;

-sostenute per le certifica-

zioni contabili;

-necessarie alla dimostrazione della riduzione dei consumi energetici rilasciate da soggetti abilitati.

L'erogazione dei contributi avverrà secondo modalità che saranno individuate con decreto Mimit.

Imprese artigiane. Per la promozione, lo sviluppo e la crescita delle imprese artigiane è stato istituito presso il Mimit un Fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro per il 2027 e di 30 milioni per il 2028, finalizzato alla concessione di agevolazioni per l'accesso al credito in "de minimis", sotto forma di contributi in conto interessi per programmi di in-

vestimento o progetti qualificati di sviluppo aziendale. Con decreto ministeriale verranno stabilite le modalità di funzionamento, di intervento e di gestione dell'intervento.

Export nel Golfo. A sostegno delle imprese colpite dal caro energia o dalla crisi in Medio Oriente, sono state rafforzate le agevolazioni previste dalla misura Simest "Transizione digitale o ecologica". Per le imprese che hanno subito un impatto negativo a causa del rincaro dei costi energetici o una diminuzione del fatturato viene elevata fino al 20% la quota del contributo a fondo perduto, con possibilità di arrivare fino al 30% per le pmi. L'incremento si applica alle domande di finanziamento presentate entro il 31 dicembre 2026. Le risorse per la misura ammontano a 160 milioni di euro per il 2026 e a 140 milioni per il 2027.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Assicurazioni. Dove la polizza contro le catastrofi è un lusso

L'assenza di sanzioni rallenta l'adesione soprattutto delle Pmi
La mappa dei prezzi

Pagina a cura di
Federica Pezzatti

A poco più di un anno dall'entrata in vigore dell'obbligo assicurativo per le imprese di stipulare una polizza che protegga l'azienda e i suoi beni dalle cosiddette catastrofi naturali, la penetrazione assicurativa è passata da circa il 7% a oltre il 15 per cento. Un dato che raddoppia ma che, nella sostanza, lascia ancora scoperta la stragrande maggioranza del tessuto produttivo nazionale.

Non tanto le grandi aziende ma soprattutto le medio piccole che a causa dell'assenza di sanzioni effettive faticano a capire in cosa consista questo obbligo. Chi non si assicura in realtà è escluso da sovvenzioni pubbliche e da risarcimenti pubblici in caso di catastrofi. Tuttavia, visto che i controlli sul possesso della copertura nel caso di finanziamenti pubblici è *ex post* e a campione, in molti sottovalutano l'obbligo.

Il bacino potenziale è enorme: in Ita-

lia esistono circa 5 milioni di Pmi con meno di 500 dipendenti. Gli operatori di settore stanno comunque investendo nella formazione degli agenti e nella promozione del nuovo prodotto, considerandolo un'opportunità di business significativa.

Cosa non funziona

Dal 31 marzo 2026 sono tenuti a dotarsi di polizza anche gli operatori del settore del turismo e della ristorazione e ora che quasi tutti sono soggetti all'obbligo (salvo imprese agricole e settore acquacoltura), il problema strutturale resta però quello delle sanzioni: in assenza di conseguenze concrete in pochi si adeguano. Il rischio che percepisce l'industria assicurativa è che ad assicurarsi siano soprattutto le imprese che operano in territori più vulnerabili (ormai chiaramente identificabili grazie alle mappe Ispra e ai modelli utilizzati dalle compagnie). Si chiama antiselezione del rischio. Le assicurazioni fanno anche notare che, a fronte di un'assenza di sanzioni per chi non si assicura, le compagnie hanno l'obbligo a contrarre e l'evasione di tale obbligo comporta multe da 100 a 500 mila euro a rischio rifiutato. Punita anche l'eventuale elusione ottenuta applicando premi (prezzi) molto elevati non motivati da ragioni tecniche.

Le scoperture

Va anche sottolineato che le polizze Cat Nat obbligatorie in Italia coprono attualmente terremoti, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni. Altre tipologie di eventi — grandine, trombe d'aria, mareggiate — non sono incluse, il che genera aspettative disattese negli assicurati e alimenta la sfiducia verso il prodotto. Non coperte anche le merci e la business interruption.

Ma quali sono i prezzi? Analizzando i dati Ivass emerge che ci sono dei gap territoriali notevoli: come si può vedere nella tabella si va da regioni dove la polizza costa per la maggioranza delle imprese poco più di 100 euro (Sardegna 106 euro) a regioni in cui si paga tre volte tanto Emilia Romagna (385 euro). Si tratta di dati di prezzi medi dei contratti in essere al 31 gennaio 2025 quando l'Authority di vigilanza ha elaborato la seconda rilevazione su quanto pagato realmente. Ci sono notevoli differenze tariffarie anche all'interno della medesima provincia perché ormai le polizze che coprono gli edifici sono molto targettizzate e le tariffe sono messe a punto con la geolocalizzazione e con sistemi in grado di analizzare il rischio con una precisione molto accurata: per esempio la frana di Niscemi era largamente prevedibile in base ai modelli predittivi realizzati su dati Ispra. Insomma pochi chilometri, e talvolta anche metri, possono fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA FOTOGRAFIA. I prezzi delle coperture per catastrofi naturali pagati dalle imprese a livello regionale

Premio pagato per valore assicurato (fabbricati + impianti + terreni) nelle varie regioni. Dati a fine gennaio 2026

REGIONE	PREMIO MEDIANO IN €				NUMERO COMPAGNIE	NUMERO CONTRATTI	REGIONE	PREMIO MEDIANO IN €				NUMERO COMPAGNIE	NUMERO CONTRATTI		
	0	100	200	300				400	0	100	200			300	400
Emilia R.					385	40	45.159	Campania					203	36	34.561
Umbria					335	32	8.248	Basilicata					200	30	4.109
Veneto					284	37	53.995	Lombardia					196	43	120.959
Marche					279	34	16.898	Valle d'Aosta					184	25	2.283
Friuli V. G.					272	33	12.717	Lazio					179	40	37.134
Calabria					260	32	10.935	Sicilia					168	34	34.405
Toscana					251	35	44.045	Piemonte					153	39	47.949
Abruzzo					235	33	9.637	Liguria					149	34	17.607
Trentino A. A.					226	32	14.753	Puglia					113	32	37.296
Molise					207	27	2.205	Sardegna					106	34	14.504

Fonte: Ivass



Ex Ilva, per il nuovo prestito ok a prima tranche da 100 milioni

Siderurgia

Risorse per la continuità: via libera in cdm, altri 140 nell'iter parlamentare

Al polo di Taranto serve liquidità per il periodo successivo al mese di giugno

Domenico Palmiotti

La stima fatta da Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria è che i 149 milioni resi disponibili con il decreto dell'1 dicembre, convertito in legge il 22 gennaio e materialmente arrivati all'azienda a metà aprile, sarebbero bastati sino a giugno. Dopodiché l'ex Ilva si sarebbe trovata di nuovo in difficoltà finanziarie. E allora per non compromettere la continuità operativa dell'azienda, il Governo è corso ai ripari e all'interno del decreto carburanti approvato ieri dal consiglio dei ministri ha previsto un nuovo stanziamento di 100 milioni a cui dovrebbe seguirne un altro, entro luglio, probabilmente via emendamento in Parlamento, di 140 (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). «Risorse necessarie - ha detto il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso a margine del Festival dell'Economia di Trento - per andare avanti in attesa che si possa concludere un negoziato di cessione».

Il Governo ha potuto attivare l'ulteriore immissione di risorse poiché la Commissione europea, a valle del decreto, ha elevato il tetto del prestito dello Stato all'azienda da 149 milioni a 390 e quindi all'interno del margine è stato possibile sbloccare altre risorse.

Una strada obbligata quella dell'intervento pubblico, visto che non è ancora definita la cessione dell'azienda ad un nuovo soggetto privato e la stessa

non è nelle condizioni di sostenersi economicamente avendo una produzione molto bassa con un solo altoforno in marcia su tre. Da quando (febbraio 2024) AdI è finita in amministrazione straordinaria, è stato un continuo affluire di risorse tra prestiti ponte dello Stato (il primo risale a luglio 2024 per circa 300 milioni) e fondi smobilizzati dal patrimonio destinato alla bonifica di Ilva in amministrazione straordinaria, società proprietaria degli impianti di cui AdI è gestore.

Rispetto ai 149 milioni, un decreto del Mimit di aprile stabilisce che AdI è tenuta a restituirli «entro sei mesi dalla data di erogazione a valere sul ricavato della cessione a terzi del complesso aziendale». E vanno altresì restituiti «in prededuzione rispetto ad ogni altra posizione debitoria della procedura, con priorità rispetto ad ogni altro credito». Se poi il ricavato della vendita non fosse sufficiente a saldare il prestito, dovrà provvedervi il compratore dell'azienda, tant'è che sia l'americano Flacks che l'indiano Jindal - i due gruppi con cui sono aperte le trattative ma in questa fase la discussione è essenzialmente con Jindal - hanno dichiarato «la propria disponibilità ad assumere l'obbligazione di rimborso del prestito ove il ricavato della vendita del compendio aziendale fosse insufficiente».

Con il termine continuità operativa si intendono i lavori - e attualmente nell'ex Ilva si sta intervenendo sull'altoforno 4 che verrà riaccessi a giugno -, manutenzioni, acquisto di materie prime per la produzione, pagamenti all'indotto, costi del personale, che nel secondo semestre 2025, dati azienda, sono ammontati a 198 milioni e 726 mila euro mentre nel primo a 222 milioni e 960 mila euro. Differenza tra primo e secondo semestre dovuta al fatto che nel frattempo è cresciuta la

quota di cassa integrazione nel gruppo, tuttora in corso e autorizzata per un numero massimo di 4.450 addetti su poco meno di 10 mila.

I 149 milioni arrivati a metà aprile hanno consentito di ripristinare i pagamenti alle imprese appaltatrici, che lamentano ritardi nella liquidazione delle fatture. Il meccanismo si è rimesso in moto con una comunicazione della Sace. E in soccorso dell'indotto nelle ultime ore è giunta anche la Regione Puglia, approvando il terzo elenco definitivo delle imprese ammesse ad usufruire di una quota dell'avanzo di amministrazione regionale. È stato disposto il pagamento di 2,532 milioni verso dieci aziende, che hanno ottenuto una sovvenzione che va da un minimo di 168 mila euro ad un massimo di 300 mila. Ci saranno ulteriori elenchi di beneficiari ammessi con la misura finalizzata alla protezione delle imprese dell'indotto «che hanno assicurato la continuità produttiva dello stabilimento ex Ilva».

Ieri, infine, si è chiuso un altro capitolo della lunga storia giudiziaria che interessa l'ex Ilva dal sequestro del 2012. A Potenza, dove il processo è approdato a marzo 2025 dopo che la sentenza di primo grado è stata annullata dalla Corte d'Appello a Taranto, la Corte d'Assise ha dichiarato la prescrizione delle accuse nei confronti di Nichi Vendola, ex presidente della Regione Puglia, imputato per concussione nei confronti dell'ex direttore generale Arpa, Giorgio Assennato. Vendola nel 2021 era stato condannato in primo grado a 3 anni e 6 mesi.

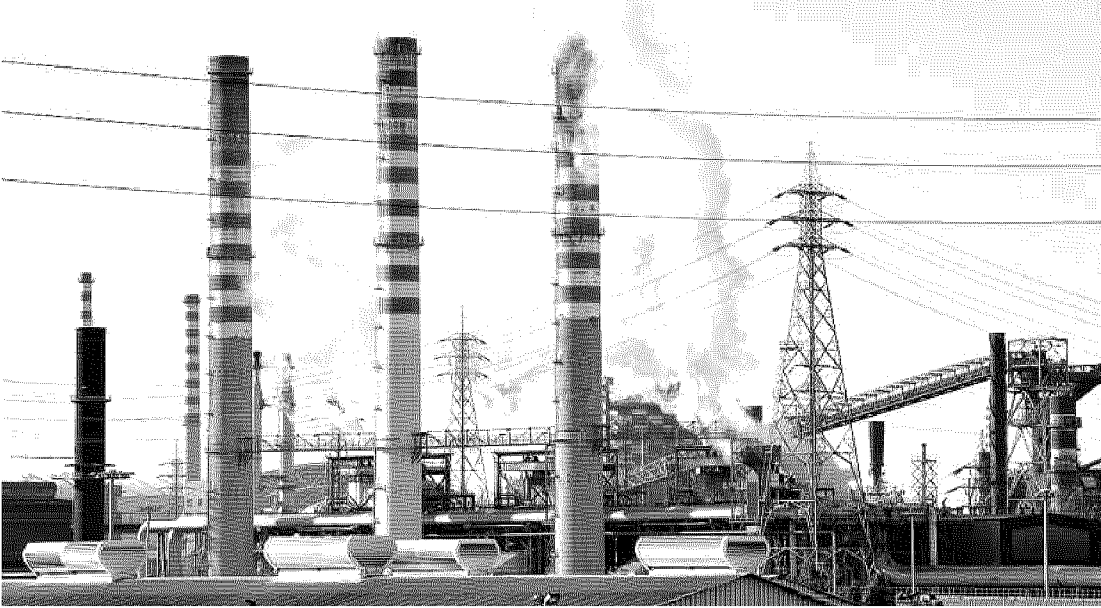
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Urso: «Sono risorse necessarie per andare avanti in attesa che si possa concludere il negoziato di cessione»



IMAGOECONOMICA



Intervento pubblico.

La Commissione europea ha elevato il tetto del prestito dello Stato all'azienda da 149 a 390 milioni di euro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



Barry Smith.
Filosofo
della tecnologia

A tu per tu
Barry Smith
«Le macchine
non supereranno
l'uomo, il rischio
della bolla AI
è concreto»

di **Luca Salvioli**
— a pagina 20

Commenti

A tu per tu

Barry Smith. Il filosofo britannico rovescia molte idee tipiche della narrazione sull'intelligenza artificiale. Invita alla cautela, anche se riconosce che è uno strumento utile

«Le macchine non supereranno l'uomo, il rischio della bolla AI è concreto»

Luca Salvioli

«C'

è un enorme sforzo economico per mantenere in vita questo settore nuovo e molto complicato,

alimentato da miliardi di dollari. È un mostro che si nutre di clamore e promesse: bisogna convincere continuamente le persone che l'intelligenza

artificiale sia capace di fare cose meravigliose» sostiene Barry Smith, filosofo britannico che insegna a Buffalo, nello Stato di New York, dove vive. È in Italia per partecipare a una conferenza dell'Istituto Bruno Leoni insieme a Jobst Landgrebe, imprenditore e saggista tedesco che lavora tra tecnologia, biotech e intelligenza artificiale, con cui ha scritto il saggio *Why Machines Will Never Rule the World: Artificial Intelligence without Fear*.

Una prima edizione nel 2022, l'ultima, ampliata, l'anno scorso. Il titolo è di per sé un manifesto: non dobbiamo avere paura dell'AI, le macchine non



diventeranno più intelligenti di noi. Tre anni sono tanti per la velocità con cui evolve l'intelligenza artificiale generativa. ChatGPT è arrivato soltanto a fine 2022. Smith, però, non ha cambiato idea.

«Noi sosteniamo nel libro, già nella prima edizione, che molte delle cose che si dice siano possibili grazie all'AI non lo sono affatto. E le stesse argomentazioni valgono ancora oggi».

Poi torna sulla premessa: «È vero che questi modelli possono fare alcune cose meravigliose. Possono fornire risposte più sofisticate rispetto alla ricerca tradizionale di Google. Oppure possono aiutare in sequenze di programmazione piuttosto semplici. Ma quando si affrontano problemi complessi, molto spesso va in tilt. Per questo molti sviluppatori hanno abbandonato il "vibe coding": si sono accorti che fanno prima a scrivere codice da soli piuttosto che a correggere errori».

Smith nella conversazione smonta senza alcun timore reverenziale la narrazione dominante dell'AI. Anche rispetto alle sue evoluzioni. Il mantra dell'AI è uno dei collanti di questa industria. Una grande promessa, quella dell'intelligenza delle macchine presto capace di superare quella dell'uomo, che divide i grandi interpreti dell'AI non sull'ipotesi che si realizzi o meno, semmai sul quando.

Demis Hassabis, premio Nobel per la Chimica nel 2024 per i sistemi AI di previsione della struttura delle proteine e ceo di Google DeepMind, è tra i più

prudenti rispetto alle previsioni. Eppure pochi giorni fa, sul palco del Google I/O a San Francisco ha detto «siamo ai piedi della singolarità», ovvero siamo molto vicini a quel punto di svolta teorico in cui l'AI diventa così avanzata e autonoma da superare la nostra capacità di comprensione.

«Non pensiamo affatto che l'AI sia possibile - dice invece Smith -. L'intelligenza artificiale attuale migliorerà nei prossimi anni, ma lo farà lentamente, senza quella esplosione che si immagina quando si parla di superintelligenza».

«Ci sarà solo un insieme di strumenti che miglioreranno gradualmente: la vita di alcune persone migliorerà, altre perderanno il lavoro, ma poi emergeranno nuove professioni».

Il lavoro è un tema scontato da affrontare quando si parla degli effetti sistemici di questa nuova era tecnologica. «L'impatto lo stiamo già vedendo - risponde Smith -. Rende più facile svolgere certi tipi di scrittura, ma non quella creativamente interessante. Può aiutare nella creazione di cortometraggi o racconti brevi, ma non lungometraggi o romanzi da 300 pagine».

Secondo il professore nelle università oggi c'è un eccesso di domanda di studenti che vogliono studiare AI. «A volte scherzo dicendo che ormai ogni università deve avere un edificio dedicato e riempirlo di docenti di AI, ma semplicemente non

ce ne sono abbastanza per tutti. E quindi la qualità di gran parte di quella formazione rischia di essere molto scarsa». Le opportunità arrivano anche da campi limitrofi, come l'ontologia. «I modelli linguistici sono sistemi di previsione statistica: catturano schemi nei dati e li usano per prevedere, ad esempio, la parola successiva. Per farlo hanno bisogno di enormi quantità di dati strutturati.

L'ontologia serve proprio a questo: a fornire dati strutturati, coerenti tra settori, lingue e paesi. E il numero di lavori in questo campo sta esplodendo». Per questo l'università di Buffalo ha attivato un master dedicato e da poco ha deciso di offrire anche un PhD specifico per "applied ontologist".

Il professore dice di non osservare un peggioramento cognitivo dei suoi studenti, «una parte significativa di loro detesta l'idea di dover

utilizzare l'AI per svolgere il proprio lavoro». Non è semplice intraprendere oggi un percorso di studi di fronte alle richieste di un mercato del lavoro in rapida mutazione. «Consiglierei agli studenti di imparare anche qualche competenza di coding, ma con un background filosofico: categorie, definizioni, linguaggio condiviso». E sui rischi di deriva cognitiva legati a un eccessivo, o superficiale utilizzo dell'AI nello studio: «Noi

cerchiamo di garantire che ogni studente sostenga un esame orale. Devono formulare le proprie tesi con parole loro, in mia presenza, senza appunti o testi davanti. È il minimo indispensabile per capire se sanno davvero di cosa parlano. E incoraggiamo molto anche il dibattito tra studenti».

Cosa deve preoccuparci di più rispetto agli scenari distopici che vengono spesso dipinti, in particolare dai grandi leader dell'industria? «Non sono una persona che si preoccupa facilmente, ma se a voi piace farlo potreste preoccuparvi per il possibile crollo finanziario che potrebbe trascinare giù l'intera economia occidentale, come accadde con Lehman Brothers». Una visione netta rispetto alla bolla. «Potremmo definirla una "AI subprime", per analogia. Le persone presto potranno investire in OpenAI, ma già adesso investono in aziende che si reggono su tutto l'ecosistema che scommette sull'AI. C'è chi immagina un boom improvviso nel 2029 con la scoperta dell'AI. Ma questo non accadrà. A un certo punto ci si renderà conto che i profitti non arrivano. E allora alcuni inizieranno a vendere. E quando parte la flessione, il sistema può crollare rapidamente. Ci riprenderemo, come allora, ma molte persone perderanno denaro».

Il filosofo è uno dei principali studiosi di ontologie applicate all'intelligenza artificiale e alla medicina. Ha lavorato allo sviluppo di sistemi per organizzare e standardizzare dati clinici e biologici, rendendoli leggibili e interoperabili per software e algoritmi. Le sue ricerche sono state utilizzate soprattutto in ambito biomedico, dalla



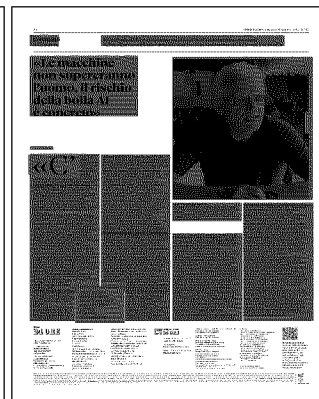
diagnostica ai database sanitari, con l'obiettivo di migliorare analisi e decisioni mediche. È la persona giusta a cui chiedere se è dalle applicazioni in medicina che vedremo le cose più utili e concrete. «Oggi lavoriamo con modelli linguistici di grandi dimensioni, che sono Ai stocastica: sistemi di previsione statistica molto avanzati. Prima c'era la cosiddetta "buona vecchia Ai", basata sulla logica, oggi chiamata anche Ai neurosimbolica. In sanità, l'Al logica ha già dato risultati interessanti. Per esempio, una semplice immagine della retina può permettere di prevedere la probabilità di diverse malattie future. È una matematica molto semplice, eppure molto potente. Il problema è che non viene ancora utilizzata su larga scala. Perché i medici spesso non vogliono che i pazienti sappiano più di loro, e perché c'è resistenza culturale e normativa».

Anche in medicina, osserva, il problema non è soltanto tecnologico ma regolatorio. «Alcuni medici stanno testando i modelli linguistici per la diagnosi, ma spesso usando dati fittizi». Ottenere autorizzazioni per lavorare su dati reali è molto complesso e i tempi della sanità non coincidono con quelli dell'intelligenza artificiale: «Servono anni per approvare un sistema. Ma nel frattempo il modello è già cambiato. Si finisce così

per testare sempre la versione vecchia, mentre quella nuova è già arrivata». Lo definisce «un paradosso regolatorio enorme». Smith non immagina uno scenario in cui i medici vengano sostituiti dalle macchine. «Credo che l'Al sarà utile. Non sostituirà i medici», dice. In alcuni campi, come la radiologia, è già oggi uno strumento di supporto eppure «non ha sostituito nessuno, semplicemente aiuta a fare meglio il proprio lavoro». Diventerà qualcosa di invisibile ma presente nella quotidianità professionale: «Sarà come Internet o il telefono: uno strumento in più, non un sostituto del medico».

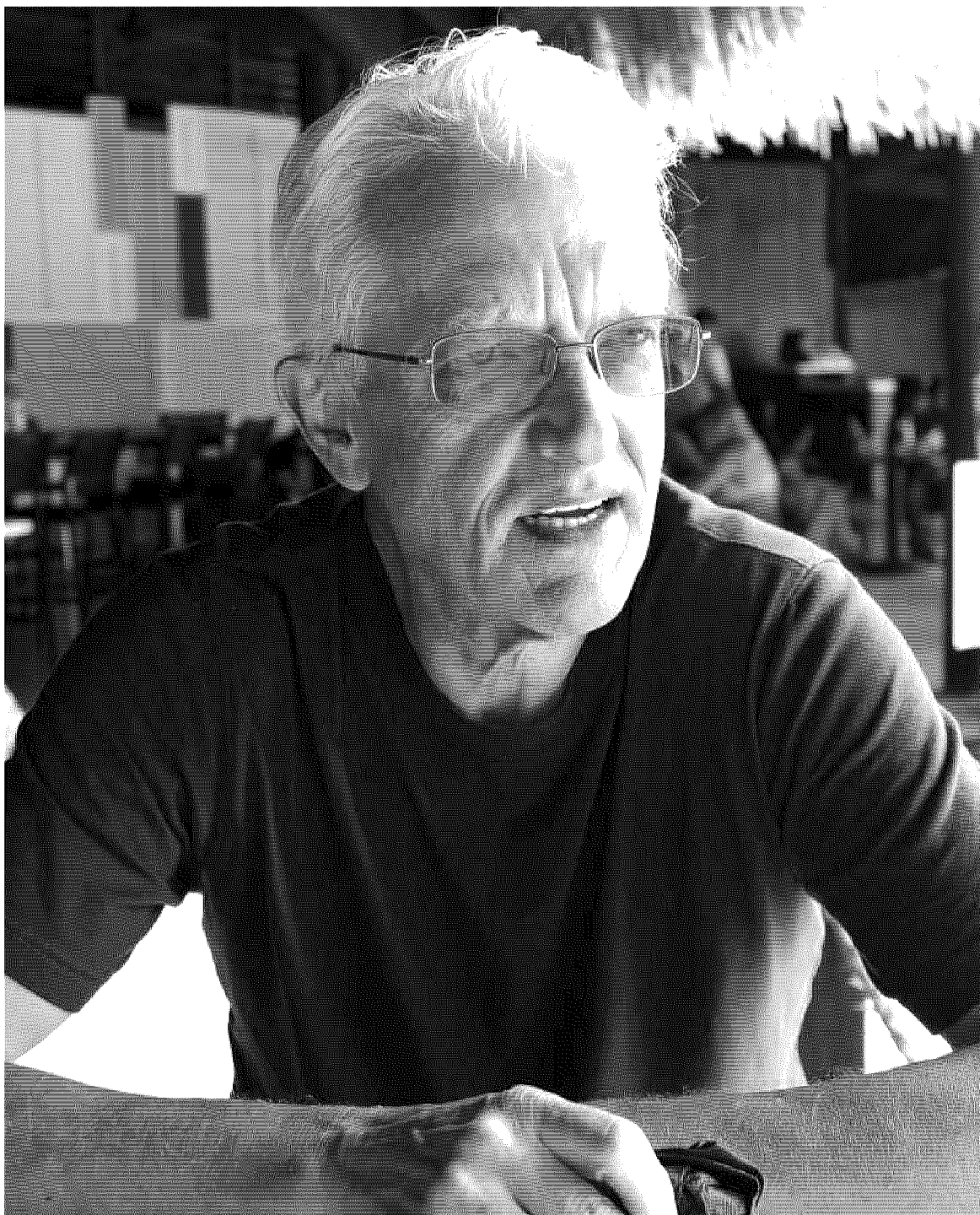
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON SONO
PREOCCUPATO,
MA SE A VOI PIACE
PREOCCUPARVI
FATELO
PER UNA
"AI SUBPRIME"»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Esperto in ontologia applicata.

Barry Smith è tra i filosofi contemporanei più citati al mondo. È Distinguished Professor di Filosofia all'Università di Buffalo, nello stato di New York, con oltre 700 pubblicazioni, più di 55mila citazioni e un h-index di 111. Ha scritto, con Jobst Landgrebe, «Why Machines Will Never Rule the World: Artificial Intelligence without Fear»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q